

CITTÀ DELLA PIEVE



a cura di



MULTIMEDIA & EDITORIA

www.corebook.net

GEOGRAFIA/AMBIENTE

PROVINCIA : Perugia

COMPENSORIO TURISTICO : Trasimeno

SUPERFICIE : 111,37 Km^q

NUMERO ABITANTI : 7.836

FRAZIONI : Moiano, Pò Bandino, Ponticelli, Salci

ABITANTI : Pievesi

PATRONO : SS. Gervasio e Protasio

FESTA PATRONALE : 19 giugno



Città della Pieve è situata su un colle a 508 m. s.l.m. dominante la Valdichiana e il Lago

Trasimeno, al confine tra Umbria e Toscana.

Dalla città si può ammirare una visuale unica, una delle più belle dell'Italia centrale che fa venire alla mente i paesaggi dipinti da Pietro Vannucci ("Il **Perugino**") raffiguranti il Lago Trasimeno e, oltre, la Valdichiana.

STORIA

Le origini di Città della Pieve restano sconosciute. Sicuramente fu colonia etrusca della vicina città di Chiusi che conosciamo intorno al VII sec. con il nome di "Castrum Plebis" (Castello della Pieve). Nel Medioevo raggiunse le dimensioni di città e in quegli stessi anni subì assalti e distruzione a causa dei Goti di Totila e fu più volte minacciata dalle incursioni barbare, fino a che fece atto di vassallaggio all'Imperatore Federico II, a Perugia ed alla signoria di Famiglie Importanti.

Nel 1600 Città della Pieve entrò a far parte dello Stato Pontificio divenendo un centro amministrativo e religioso importante. Rimase sotto il dominio della Chiesa (salvo la parentesi napoleonica) fino a quando, con la nascita dello Stato Italiano, diventò italiana.

ARTE/CULTURA

Il centro abitato di Città della Pieve è cinto ancora oggi per buona parte da mura trecentesche e caratterizzato dalle sue viuzze tipicamente medioevali. Qui è situata la **via Baciadonne**, il vicolo più stretto d'Italia che nel suo punto più stretto misura circa 50 cm.



In centro sorge il **Duomo** dedicato ai **SS.Gervasio e Protasio**, nel luogo dove anticamente sorgeva una pieve dedicata ai due Santi Martiri. La sua struttura originaria è da far risalire al XII-XIII ma nei secoli XVI e XVII è stata notevolmente modificata. La costruzione antica è ancora rintracciabile in parte della facciata, nell'abside e nel campanile romanico gotico. L'interno, a croce latina con cappelle laterali, conserva due importanti opere del **Pe-**



rugino, Madonna col Bambino e santi del 1514 e Battesimo di Gesù. Nel catino dell'abside è conservato un affresco con l'**Eterno e angeli** di Nicolò Pomarancio (XVI secolo). Attaccata alla cattedrale svedta la **Torre del Pubbli-**

co alta 38 m.

Da visitare inoltre:

- la Rocca
- la Chiesa di S. Francesco
- la Chiesa di santa Maria dei Bianchi
- la Chiesa di santa Maria dei Servi
- la Chiesa di Sant'Agostino
- la Chiesa di Santa Lucia
- Palazzo della Corgna
- Palazzo Bandini
- Palazzo della Fargna
- Palazzo Baglioni.

Degna di nota è anche la **Chiesa di San Pietro** che conserva un **Sant'Antonio Abate**

tra i santi Marcello e Paolo Eremita del Perugino.

LA ROCCA

Solida struttura difensiva con quattro torri angolari e un mastio, fu costruita come baluardo difensivo della città. Originariamente era circondata da un profondo fossato e da uno steccato in legno e nel cortile venne costruita una cisterna per l'approvvigionamento idrico durante gli assedi. Col passare del tempo ha perso la sua funzione difensiva e fu prima sede di Governatori Perpetui (1529), poi carcere mandamentale (Unità d'Italia).



CHIESA DI SAN FRANCESCO

Risale al XIII secolo ma nel XVIII secolo venne completamente ricostruita. La facciata è caratterizzata da tre arcate dalla pregevole decorazione con motivi a scacchiera. L'arcata centrale funge da ingresso all'interno della chiesa dove sono conservate due opere importanti: una **Madonna in trono e Santi** di Domenico Alfani, sul primo altare di destra, e **La Pentecoste** di Nicolò Pomarancio, sul primo altare di sinistra. In sacrestia sono conservate alcune tele del XVI e XVIII secolo, tra cui citiamo l'**Immacolata Concezione** di Cesare Nebbia.

CHIESA DI SANTA MARIA DEI BIANCHI

La chiesa, situata al centro della città, è una delle sue tre parrocchie. Fu anticamente sede della «compagnia dei disciplinati» o dei «bianchi», a cui deve il suo nome. Da alcuni documenti sappiamo che già esisteva nel XIV secolo e aveva annesso l'ospedale, poi diventato ospizio. Nel XVIII secolo ci furono i lavori di ricostruzione che portarono all'attuale assetto dell'edificio.

La chiesa ospita numerose opere di pregio: gli stucchi di Stefano Cremoni, l'organo di Claudio

Carletti da Fabriano, la **Presentazione di Maria al Tempio** del Pomarancio.

Ma il grande capolavoro che possiamo ammirare in questo luogo è l' **Adorazione dei Magi** del **Perugino**. Posto nella parete di fondo, risale al 1504 e fu un'opera imponente alla quale il maestro lavorò con grande sollecitudine tanto che riuscì a portarla a termine lo stesso anno in cui ricevette l'incarico da parte dei frati.

L'opera è estremamente complessa e vi sono rappresentate molte figure, di cui ben trenta a grandezza naturale, mentre quelle più piccole sono ancora più numerose. La parte centrale del dipinto, data la sua particolare accuratezza, è sicuramente quella in cui lavorò personalmente il maestro, mentre le figure poste ai lati vennero lasciate probabilmente ai suoi collaboratori.

CHIESA DI SANTA MARIA DEI SERVI

Subito fuori Porta Romana è situata la **Chiesa di Santa Maria dei Servi** dedicata alla Madonna della Stella. La pianta della chiesa è ad unica navata con copertura a capriate, abside quadrata con volta a crociera e facciata con portale e rosone semplice.

L'interno presenta decorazioni a stucco in

stile barocco frutto di un restauro avvenuto nel '700.

Pregevoli il coro ligneo e il grande armadio della Sacrestia, opere di Francesco Bendini di Montepulciano. Sul primo altare di destra è conservato un affresco raffigurante **La Madonna della Stella tra Santi**, di ambiente peruginesco.

L'opera più importante custodita nella chiesa è stata rinvenuta nel 1834: si tratta di uno dei lavori più pregevoli del **Perugino**, la **Deposizione dalla Croce**, dipinto che era nascosto da un'intercapedine e che è stato riportato alla luce da Antoine Remboux.

CHIESA DI SANT'AGOSTINO

La **Chiesa di Sant'Agostino** sorge al centro di Città della Pieve e risale al XIII secolo. Originariamente presentava un'abside quadrata e una navata unica ma fu successivamente ristrutturata in stile neoclassico. Dell'originario stile gotico rimane oggi la facciata su cui spicca il grande portale polilobato. Nel 1741 fu costruito il campanile che sorge al suo fianco.

La chiesa ospita tele di ambiente umbro e toscano risalenti al XVI e XVIII secolo, collocate

sugli altari laterali di stile rococò, una tavola del pittore Salvio Savini raffigurante **La Madonna in Gloria tra Santi** e l'**Ascensione** di Nicolò Pomarancio. Nella sagrestia è conservata una tavola attribuita al senese Matteo Calducci con **San Girolamo in preghiera**. Ai lati due grandi armadi disegnati da Andrea Vici, che progettò l'intera sagrestia.

CHIESA DI SANTA LUCIA

Situata al centro di Città della Pieve, venne edificata nel XIII secolo grazie all'autorizzazione che papa Innocenzo IV concesse alla clarisse tramite una bolla ancora conservata dalle suore.

La chiesa nel corso dei secoli ha subito diversi interventi di ristrutturazione, tra cui l'altare maggiore che risale al XVIII secolo e il cui progetto è attribuibile ad Andrea Vici.

L'edificio a cui è annesso anche il convento, appartiene ancora all'ordine delle clarisse ed è costeggiato, intorno al suo muro di cinta, dal **Parco della Rimembranza**, un viale di lecci così denominato a ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale.

PALAZZO DELLA CORGNA

Palazzo della Corgna, situato al centro di Città della Pieve, è l'esempio più importante di architettura rinascimentale della città.

Fu costruito per volere di Ascanio della Corgna, marchese di Castiglion del Lago e del Chiugi da Galeazzo Alessi, di cui Ascanio fu allievo.

L'edificio è costruito su tre piani ed ha uno schema architettonico a forma di 'U' con un cortile interno; la quarta parete è costituita invece da un loggia di tre archi, ora tamponata.

L'esterno dell'edificio, dal tipico stile rinascimentale, presenta gli spigoli in pietra serena, come anche le cornici del portone e delle finestre. La somiglianza del palazzo ad alcuni edifici romani dell'epoca (per esempio a *Palazzo Farnese*) testimonia la formazione romana che ebbe l'Alessi, presso Antonio da Sangallo, ideatore appunto di *Palazzo Farnese*.

Gli interni del palazzo sono caratterizzati da soffitti con volte a padiglione e sono decorati con affreschi raffiguranti scene di carattere sacro e mitologico.

Al piano terra troviamo la *Sala del Governatore* decorata dal Pomarancio, con l'affresco **II Concerto**, vera e propria celebrazione della

famiglia della Corgna.

Lungo gli scaloni e nelle Sale Nobili del primo piano, si possono ammirare gli affreschi di Salvio Savini, mentre al piano terra è presente un obelisco etrusco del V sec. a. C. rinvenuto nel territorio di Città della Pieve.



PALAZZO BANDINI

In piazza del Plebiscito sorge **Palazzo Bandini**, costruito nel XIV secolo dai Bandini, potente famiglia di Città della Pieve che combatté strenuamente per l'indipendenza della città.

Il palazzo, costruito in laterizio, è di stile lombardo e sorgeva vicino ai palazzi più importanti di Città della Pieve, fra cui la casa del **Perugino**.

Ha subito nel tempo numerose trasformazioni e oggi dell'antico palazzo rimangono poche tracce.

PALAZZO DELLA FARGNA

Il **Palazzo della Fargna** si trova al centro di Città della Pieve ed ospita attualmente il Municipio.

Fu costruito dalla famiglia della Fargna, insediatasi a Città della Pieve nel XVI secolo dopo che Cecco Laval della Fargna salvò la vita ad Ascanio della Corgna durante la battaglia per la conquista della Fortezza di Chiusi, e fu per questo nominato suo luogotenente e castellano.

Il palazzo presenta una struttura elegante con una facciata suddivisa in quattro dalle cornici marcapiano; le finestre del piano più nobile sono riconoscibili dal disegno presente nel timpano soprastante. All'interno del palazzo, nelle sale del piano nobile, sono presenti pregevoli stucchi.

PALAZZO BAGLIONI

Palazzo Baglioni si trova in via Garibaldi, al centro di Città della Pieve, e risale al XVIII secolo. Fu costruito in seguito ad un lascito testamentario di Antonio Baglioni, per ospitare

l'orfanotrofio femminile. Fu opera di Andrea Vici e presenta una struttura di stile neo-rinascimentale.

La sirena in terracotta con due code unite posta al centro della facciata rappresenta la ***Divinità Benigna***.

IL PERUGINO



Pietro di Cristoforo Vannucci detto il Perugino è sicuramente il rappresentante più illustre della pittura umbra. La data di nascita del pittore ci è sconosciuta: viene fatta oscillare intorno al 1445 grazie ad una

testimonianza del Vasari sulla sua età alla data della morte che avvenne nel 1523.

Artisticamente si formò attraverso lo studio delle opere di Piero della Francesca e della scuola dei pittori umbri suoi contemporanei.

Appartenente a una delle famiglie più ricche e potenti di Città della Pieve, Pietro Vannucci ebbe modo di approfondire i suoi studi e le sue esperienze artistiche a Firenze, e durante questa permanenza gli venne attribuito l'appellativo "Il Perugino".

Sempre secondo il Vasari, il Perugino a Firenze lavorò presso la bottega di Andrea Verrocchio, dove si praticava la pittura, la scultura e

l'oreficeria e dove ebbe modo di collaborare con giovani talenti tra cui Leonardo da Vinci e Botticelli.

Opere del Perugino a Città della Pieve:

***Adorazione dei Magi* (1504) nell'Oratorio di Santa Maria dei Bianchi**





Battesimo di Cristo nella cattedrale dei santi Gervasio e Protasio



Madonna in Gloria e Santi nella cattedrale dei santi Gervasio e Protasio

EVENTI/ATTUALITÀ

PRODOTTO TIPICO

- **Zafferano:** l'Umbria vanta una notevole tradizione in merito alla produzione dello zafferano, anticamente utilizzato principalmente per la tintura dei tessuti.

Anche a Città della Pieve, importante centro per la produzione del panno, la produzione dello zafferano rivestì una rilevante importanza per l'economia della città.

La pianta, detta anche ***croco del Perugino***, veniva utilizzata da Pietro Vannucci per miscelare i colori che utilizzava per i suoi dipinti.

